INTRODUZIONE DI DON BASILIO PETRA’

TESTO RIVISTO DOPO IL DIBATTITO

Buonasera a tutti, buon Avvento e Buon secondo anno di ascolto, al quale la Chiesa ci invita in continuità con l’anno precedente. Ho detto continuità ma è solo in parte vero. Quest’anno infatti il nostro impegno di ascolto si colloca in un contesto diverso e ha un rapporto diverso con il percorso sinodale della Chiesa universale. Se permettete vorrei chiarirlo meglio.

L’anno scorso, come ricorderete, tutto il lavoro di ascolto era integrato all’interno della preparazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*. L’attivazione dei gruppi di ascolto (parrocchiali e non), sulla base dei dieci nuclei tematici da approfondire indicati nel *Documento preparatorio*, era finalizzata alla stesura della *Sintesi diocesana* da inviare alla Segreteria generale della CEI entro la fine del giugno 2022, perché la CEI potesse preparare la Sintesi nazionale da inviare alla Segreteria generale del Sinodo, una Sintesi pubblicata a metà agosto 2022.

La Sintesi della CEI ha richiesto un grosso lavoro, dal momento che ha dovuto prendere in considerazione 200 sintesi diocesane (compresa la nostra) e 19 sintesi non diocesane, offrendo alla fine un testo di 13 pagine, intitolato *Sintesi nazionale della fase diocesana*, articolato intorno a dieci nuclei, solo in parte coincidenti con quelli del *Documento preparatorio*.

Ebbene, con la confluenza della nostra *Sintesi* in quella nazionale il nostro contributo al percorso sinodale universale è sostanzialmente finito.

La *Sintesi nazionale* italiana, insieme alle sintesi delle varie Chiese nazionali, è stata presa in esame da un gruppo di esperti insieme ai membri della Segreteria Generale del Sinodo dei vescovi: dopo due settimane hanno concluso i lavori che sono confluiti nella stesura del *Documento per la Tappa Continentale* (DTC), reso pubblico nell’ottobre 2022 in varie lingue, dal titolo *Allarga lo spazio della tua tenda* (Isaia 54,2). Essoè articolato in quattro capitoli per complessive 56 pagine nella redazione italiana; il capitolo centrale e più esteso è dedicato al tema: *Verso una chiesa sinodale missionaria*.

Il DTC è stato inviato a tutti i vescovi diocesani (DTC,48) dando loro queste indicazioni:

[ogni vescovo]“insieme alla équipe sinodale diocesana che ha coordinato la prima fase, provvederà a organizzare un processo ecclesiale di discernimento sul DTC, a partire dalle tre domande sopra indicate al n. 106. Ogni Chiesa locale avrà così la possibilità di mettersi in ascolto della voce delle altre Chiese, raccolte nel DTC, e di darvi risposta a partire dalla propria esperienza”.

La CEI, come attestato dalla lettera inviata il 7 dicembre u.s. da mons. Erio Castellucci a tutti i referenti sinodali diocesani, ha dato queste indicazioni per procedere ad un momento di riflessione comune. “Dopo aver letto il DTC in clima di preghiera, quali intuizioni risuonano in modo più intenso con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa del vostro Continente ? Quali esperienze vi appaiono nuove e illuminanti ?”; “Dopo aver letto il DTC e aver sostato in preghiera, quali tensioni o divergenze sostanziali emergono come particolarmente importanti nella prospettiva del vostro Continente? Di conseguenza, quali sono le questioni o gli interrogativi che dovrebbero essere affrontati e presi in considerazione nelle prossime fasi del processo ?”; “Guardando a ciò che affiora dalle due domande precedenti, quali sono le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all’azione che possono essere condivisi con le altre Chiese locali nel mondo e discussi durante la Prima Sessione dell’Assemblea sinodale nell’ottobre 2023 ?”

La modalità concreta di riflessione su tali domande –dice mons. Castellucci- è affidata alla creatività diocesana “immaginando un momento di condivisione a livello di équipe sinodali o di organismi di partecipazione (ad es. consiglio presbiterale o consiglio pastorale diocesano”. *In ogni caso* –egli aggiunge- *non è prevista una sintesi da inviare*: le eventuali riflessioni possono essere comunicate in un incontro *on line* il 31 gennaio dalle ore 20.30 alle ore 22. Si noti che è previsto che nella stessa riunione *on line* è previsto che sia stilato il contributo italiano per l’assemblea continentale in programma a Praga dal 5 al 12 febbraio 2023.

Da quanto appena detto, appare chiaro che il percorso diocesano in questo secondo anno è pensato come indipendente dal percorso universale della Chiesa.

Ciò non significa che sia irrilevante: al contrario, a livello della nostra comunità diocesana niente dell’ascolto andrà perduto, continuerà ad essere raccolto e sintetizzato dall’équipe, posto in relazione con l’ascolto dell’anno scorso e ripreso adeguatamente nell’anno 2023-2024 (anno sapienziale). Questa è la speranza e la volontà.

Come già sappiamo, le indicazioni di ascolto che vengono dalla Chiesa italiana per questo secondo anno (2022-2023) sono particolarmente legate alle figure dei *cantieri*, elaborati a partire dall’icona dell’incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10, 38-42).

Con il termine *cantieri* si indicano quegli spazi organizzati di lavoro e costruzione attraverso i quali si realizzano/si edificano i conglomerati umani. Nel contesto sinodale indicano quegli spazi di organizzazione dell’ascolto che consentono di dare la parola ai vari mondi umani significativi e interessati alla Chiesa

Le figure di cantieri indicate dalla CEI (si veda il Documento *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*) sono tre (una quarta figura sconosciuta è affidata alla inventività diocesana):

+ il cantiere *della strada e del villaggio*, dove viene prestato ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società. In particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’ imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

+ il cantiere *dell’ospitalità e della casa* dovrà approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità…… Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili. Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

+ il cantiere *delle diaconie e della formazione spirituale*, che focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario…… Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium* 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all’interno della comunità cristiana.

Questo secondo anno di ascolto, ‘cantieristico’, si configura dunque come assai impegnativo. Per affrontarlo operativamente si tenga conto di alcune cose molto pratiche:

COME FARE: il metodo di ascolto e di comunicazione nei gruppi di ascolto non cambia rispetto all’anno scorso così come la modalità di organizzazione dei gruppi. Si tratterà anche quest’anno di piccoli gruppi, che si raccoglieranno attorno ad alcune domande. Saranno presenti il moderatore e il verbalizzatore; la forma del verbale sarà simile a quella dell’anno scorso. Sarà usato anche quest’anno il metodo dell’ascolto accogliente attento, riflessivo e serio di ciascuno (è il metodo che viene spesso chiamato della conversazione spirituale), senza che si trasformi l’incontro in dibattito o confronto. Il verbale sarà approvato dopo un pausa di riflessione e di raccoglimento e sarà inviato all’équipe con la stessa modalità dell’anno scorso….

COSA FARE: la organizzazione dei gruppi di ascolto entro i cantieri è la cosa principale da fare e anche la più difficile. A più titoli. Devono essere individuati gruppi possibili e significativi, partendo dalla considerazione seria dell’ambiente vitale ed ecclesiale di ogni realtà, dall’individuazione di aree interessate a parlare alla chiesa e alle quali noi come chiesa siamo interessati….I gruppi potranno essere attivati a livello parrocchiale, di aggregazione, interparrocchiale, vicariale, diocesano, se lo esige la tipologia dei gruppi da attivare. Alcun gruppi per loro natura possono essere attivati solo a livello sovraparrocchiale. Quest’anno, tra l’altro, anche l’équipe sinodale sta pensando a realizzare un cantiere di ascolto con i giornalisti attivi nella nostra città…

In ogni luogo ci sono sicuramente possibilità di cantieri, magari anche molto diversi tra loro. In alcuni luoghi un cantiere ecumenico è possibile, altrove un cantiere che coinvolga persone disabili, altrove ancora un gruppo di giovani sportivi, o un gruppo di persone attive in parrocchia in vari servizi ecc.

LE DOMANDE DA PORRE: sottolineo questo punto perché quest’anno non ci sono domanda preconfezionate dal Centro ed esse devono essere elaborate dai referenti stessi in rapporto al gruppo che vanno individuando e agli interessi di ascolto che li guidano. Certamente l’équipe sinodale può cooperare alla elaborazione di domande ma non se ne può assumere il pieno carico né l’iniziativa.

CHE FINE FARANNO I VERBALI: anche se la Chiesa italiana non prevede raccolte nazionali dei risultati dell’ascolto, la Chiesa diocesana prevede di raccogliere e sintetizzare il contributo dell’ascolto, mettendolo in relazione con quello già vagliato e espresso nella *Sintesi* e traendone materiale per il percorso sinodale futuro.

Non vado oltre. Passo la parola a Maria Laura che approfondirà alcune aspetti di questa apertura dei cantieri e ad Ester che presenta un metodo di ascolto fondato sul metodo degli scenari che appare particolarmente adatto ai referenti stessi (parrocchiali e di aggregazioni), in quanto sembra configurare un metodo ponte tra ascolto e fase sapienziale.